



FURG
UNIVERSIDADE FEDERAL
DO RIO GRANDE

UNIVERSIDADE FEDERAL DO RIO GRANDE
INSTITUTO DE LETRAS E ARTES
PROVA DE PROFICIÊNCIA EM LEITURA
DE TEXTOS EM LÍNGUA ESTRANGEIRA

LÍNGUA ITALIANA - 31 DE MAIO DE 2025

Número de inscrição:

Tempo para a realização da prova: 2 horas e 30 minutos

Divulgação do resultado da prova: até 2 de julho de 2025

- Para cada questão objetiva, há apenas uma resposta correta.
- As respostas dissertativas, sempre referentes ao texto-base, devem ser redigidas em língua portuguesa e no limite das linhas.
- Questões rasuradas e/ou com caligrafia ilegível não serão corrigidas. Não é aconselhado o uso de corretivo líquido.
- Usar caneta azul ou preta.
- Dicionários impressos - monolíngues ou bilíngues - podem ser consultados. Dicionário *on-line* e outros equipamentos eletrônicos não são permitidos.
- Não é permitido emprestar material nem pedir emprestado.
- Ao final, o candidato pode levar o texto-base e o papel almaço.

I DIALETTI ITALIANI TRA MEDIA E INTERNET

La complessa realtà linguistica dell'Italia e la sua ricchezza di dialetti e di variazioni locali dell'italiano si riflettono da molti anni anche nei mass media. A partire dal Neorealismo i dialetti iniziarono a comparire sempre più spesso nel cinema italiano, rispecchiando così più fedelmente la realtà linguistica del Paese. Negli anni Cinquanta divenne popolare soprattutto il dialetto romano: la produzione dei film si concentrava a Cinecittà, molti degli attori più importanti (come Alberto Sordi) erano romani e, ovviamente, le pellicole ambientate nella capitale erano numerosissime. Inoltre il romano, essendo relativamente vicino all'italiano standard, era comprensibile per gli spettatori provenienti dalle più diverse regioni italiane, diversamente da dialetti più periferici ed ermetici come il ligure o il sardo. Piuttosto diffuso nel cinema italiano è sempre stato anche il dialetto napoletano (basti pensare a Totò).

Negli anni Sessanta nel cinema cominciarono ad apparire più spesso altri dialetti o forme regionali dell'italiano. In seguito, soprattutto a partire dai primi anni Ottanta, anche grazie alla popolarità di alcuni attori che basavano la propria comicità sugli stereotipi regionali, tratti dialettali si diffusero molto nel cinema comico. Il forte accento regionale, unito ad un lessico colorito arricchito da espressioni dialettali, è alla base del successo di attori come i romani Christian De Sica e Carlo Verdone, il pugliese Lino Banfi o ancora i lombardi Guido Nicheli e Massimo Boldi. Interessanti dal punto di vista linguistico sono i casi di comici come Jerry Calà, siciliano cresciuto a Verona, oppure Diego Abatantuono, nato a Milano ma di origini pugliesi. Nella seconda metà degli anni Novanta, grazie al successo dei film del regista e attore Leonardo Pieraccioni, divenne molto popolare il dialetto toscano e la specificità comica e umoristica di quella regione. Soprattutto le commedie di serie B, come i famosi cinepanettoni, sfruttano di continuo gli stereotipi regionali, inclusi quelli riguardanti il dialetto. Nel cinema italiano d'autore, invece, si può oggi osservare la presenza sempre più massiccia dei più diversi dialetti, stavolta non per fini comici, ma per riflettere meglio le diverse realtà locali.

L'utilizzo di accenti ed espressioni dialettali, spesso stereotipate, è anche alla base di molta comicità televisiva, in particolare nel caso del cabaret: l'esempio più noto è quello del programma "Zelig" (1996-2016), in cui gli sketch dei comici più popolari erano spesso arricchiti dal dialetto delle rispettive regioni.

Anche nelle serie televisive italiane contemporanee l'aspetto dialettale è ben presente: dal siciliano de "Il commissario Montalbano" al napoletano di "Gomorra", fino al romano di "Suburra". Come in passato, si tratta soprattutto dei dialetti del Centro-Sud, da sempre presenti nel cinema e nella televisione italiana molto più di quelli del Nord (meno comprensibili per la maggioranza degli italiani). Quando nel 2003 venne trasmessa la fiction "Elisa di Rivombrosa", ambientata in Piemonte nel XVII secolo, alcuni telespettatori osservarono che, contrariamente a film e serie di ambientazione meridionale, i dialoghi qui erano interamente in italiano. L'uso del piemontese, anche se più realistico, ne avrebbe reso più difficile la comprensione.

Pure nell'ambito del doppiaggio è possibile trovare, spesso in contesti del tutto inaspettati, la presenza dei dialetti, o perlomeno di varianti regionali dell'italiano: un esempio interessante è quello della celebre serie animata "I Simpson", nel cui doppiaggio italiano sono stati inseriti, per aumentare la comicità, non pochi elementi dialettali. E così i poliziotti parlano napoletano, un amico di colore di Homer Simpson si esprime in veneto, l'autista dello scuolabus ha un forte accento milanese, mentre il bidello Willie, un irascibile scozzese dal fortissimo accento, nella versione italiana parla con una marcata pronuncia sarda. Nel doppiaggio italiano della celebre sitcom statunitense degli anni Novanta "Roseanne" (nota in Italia come "Pappa e ciccio"), invece, la protagonista non solo ha un accento napoletano ma le vengono addirittura attribuite origini italiane e il nome Annarosa. Lo stesso è accaduto con un'altra sitcom di quel periodo, "La tata", la cui protagonista Fran Fine nella versione italiana si chiama Francesca Cacace ed è originaria di Frosinone.

Nel nuovo millennio, grazie allo sviluppo tecnologico e all'onnipresenza di Internet, i dialetti sono diventati ancora più presenti nell'immaginario dei giovani italiani. Non si può non citare qui il fenomeno dei ridoppiaggi, da anni molto popolari su YouTube: si tratta dei video che presentano frammenti di film celebri doppiati in un dato dialetto. Troveremo così, ad esempio, "Titanic" in napoletano, "Il gladiatore" in piemontese, "Il Signore degli Anelli" in siciliano o ancora "Rocky" in calabrese. Un caso abbastanza sorprendente, anche se per certi versi simile a quanto avvenuto con "I Simpson", è quello del noto videogioco online "World of Warcraft". Nella versione italiana (risalente al 2012) i troll, che nella versione originale parlavano con uno spiccato accento giamaicano, si esprimono in dialetto napoletano. Una scelta particolare, in parte controversa e non condivisa da tutti i giocatori, che tuttavia rimane un'ulteriore prova della presenza sempre più massiccia dei dialetti italiani nelle più diverse forme di intrattenimento.

Oltre al cinema e alla televisione, i diversi dialetti italiani sono oggi molto presenti anche nella musica. Le canzoni popolari, fortemente radicate nel folklore e nelle tradizioni regionali, erano per la maggior parte in dialetto (considerando anche che l'italiano standard si è realmente imposto a livello locale solo nel Novecento). La poesia e la canzone in dialetto fanno a tutt'oggi parte del patrimonio culturale delle varie regioni italiane, ma a livello nazionale la diffusione dei dialetti nella musica pop è un fenomeno relativamente recente. Fino almeno agli anni Ottanta, infatti, nelle canzoni dominava l'italiano standard: un'importante eccezione, nel 1984, è l'album "Creûza de mã" ("Mulattiera di mare") di Fabrizio De André. Il celebre artista cantava qui in dialetto genovese, anticipando di vari anni la rinascita della canzone dialettale in Italia.

1. O dialeto romano

- a) surgiu nos anos de 1950.
- b) era falado em toda a Itália em 1950.
- b) é um dos dialetos constituídos a partir do neorrealismo italiano.
- d) é um dos dialetos popularizados no cinema italiano na década de 1950.

2. Sobre os dialetos lígure e sardo, é dito que

- a) são mais periféricos que o romano.
- b) são menos periféricos que o romano.
- c) são mais próximos do italiano *standard* que o napolitano.
- d) assim como o napolitano, são diferentes dos dialetos do sul da Itália.

3. A partir da década de 1980, os dialetos italianos

- a) deram popularidade a alguns atores.
- b) foram retirados dos textos das comédias italianas.
- c) emprestaram, ao italiano falado no cinema, seu léxico sobre cores.
- d) passaram a aparecer nas comédias italianas, graças a seus elementos estereotipados.

4. Segundo o texto, o dialeto piemontês

- a) é um dialeto dentre outros do centro-sul da Itália.
- b) confere realismo às obras de ficção, tanto quanto o italiano.
- c) não foi utilizado na obra de ficção televisiva "Elisa di Rivombrosa".
- d) apareceu em obras de ficção televisiva, assim como outros dialetos meridionais.

5) Sobre o jogo World of Warcraft, o autor diz que

- a) a escolha pelo dialeto napolitano para a dublagem dos trolls foi um pouco controversa.
- b) configura-se como um exemplo do uso de dialetos em jogos eletrônicos, em detrimento do italiano.
- c) houve uma escolha particular da distribuidora, em 2012, de juntar o sotaque jamaicano ao dialeto napolitano.
- d) a versão italiana do jogo demonstra a preferência dos jogadores pelo uso de dialetos em obras de entretenimento.

6) Na produção musical italiana,

- a) há difusão dos dialetos também na música *pop*.
- b) há o predomínio de expressão dialetal desde o século XX.
- c) Fabrizio De André populariza as canções do folclore e das tradições meridionais.
- d) o italiano standard passou a ser utilizado a partir da década de 1980 nas obras de distribuição nacional.

Número de inscrição:

Nota final (a ser preenchida pela banca):

CIRCULE A ALTERNATIVA CORRETA EM CADA QUESTÃO

1.	A	B	C	D
2.	A	B	C	D
3.	A	B	C	D
4.	A	B	C	D
5.	A	B	C	D
6.	A	B	C	D

ESCREVA ABAIXO AS RESPOSTAS DE CADA QUESTÃO DISSERTATIVA

7. O que é dito sobre o dialeto romano em relação ao italiano standard?

8. O que é dito sobre os dialetos do norte da Itália em relação à sua presença no cinema e na TV?

9. O que é dito sobre dialetos e dublagem em italiano?

10. Como é o fenômeno da redublagem? Que exemplos o autor citou?
